Boll. Malac. | Milano | **16** | (1-2) | 33-35 | gennaio-febbraio 1980

METODI E TECNICHE

Antonio Belloni

CONCHIGLIE IN XEROGRAFIA

Può essere spesso utile un rapido confronto, anche se non nei dettagli, tra qualsiasi serie o soggetto conchiliologico e ciò, non soltanto a livello di « sciagurato » collezionista, unicamente ansioso di poter affermare: « questa ce l'ho anch'io! », ma anche a livello di specialisti.

L'ideale è naturalmente il confronto diretto degli esemplari, ma ciò non è immediatamente realizzabile tra corrispondenti che risiedano in località tra loro distanti.

In tal caso si sopperisce mediante la spedizione (più o meno « a rendere ») dei vari esemplari da esaminare o delle loro fotografie; il tutto però con conseguenti perdite di tempo, laboriosità di operazioni, spese e gravi rischi derivanti purtroppo dal disservizio postale.

Per ovviare a tali inconvenienti, si è voluto sperimentare la forma della riproduzione xerografica « a perdere » la quale ha i vantaggi di essere semplice, veloce poco costosa, seppure non perfetta nei particolari qual'è la più costosa e laboriosa fotografia.

Per le prove si è usata una fotocopiatrice per uffici e precisamente la RANK XEROX 3400 che è dotata, tra l'altro, di due pulsanti: uno per « originale chiaro » e l'altro per « originale scuro ».

Le prove sono state effettuate esclusivamente con conchiglie fossili e precisamente con alcuni Gasteropodi del gruppo delle Nerinee del Titonico di Mezzomonte (PN), costituiti da pseudo-gusci in calcare bianco sporco o bianco latte, pressoché identico al calcare inglo-

bante; sono stati impiegati anche altri Gasteropodi, verosimilmente del gruppo dei Turridi, dell'Eocene di Possagno (TV), con conchiglie ben conservate, di colore bianco più sporco delle precedenti o tendenti ad un tenuissimo color nocciola chiaro, nettamente differenziati dalle marne grigio-azzurre inglobanti.

Posti gli esemplari da ritrarre sul vetro di riproduzione, previo azionamento del pulsante « originale scuro », si è proceduto all'istantanea fotocopia, ottenendo riproduzioni di tonalità sufficientemente chiara (fig. 1, 3, 4, 5). Una prova con il pulsante « originale chiaro » ha dato un'immagine complessivamente più scura, ma con particolari della scultura meglio evidenziati per contrasto (fig. 2).

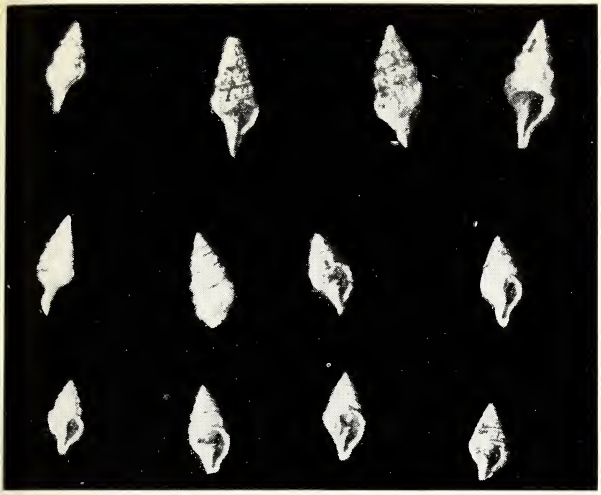
E' evidente quindi che con il pulsante « originale chiaro » si ottiene la riproduzione più scura, mentre con quello « originale scuro » si ottiene la riproduzione più chiara.

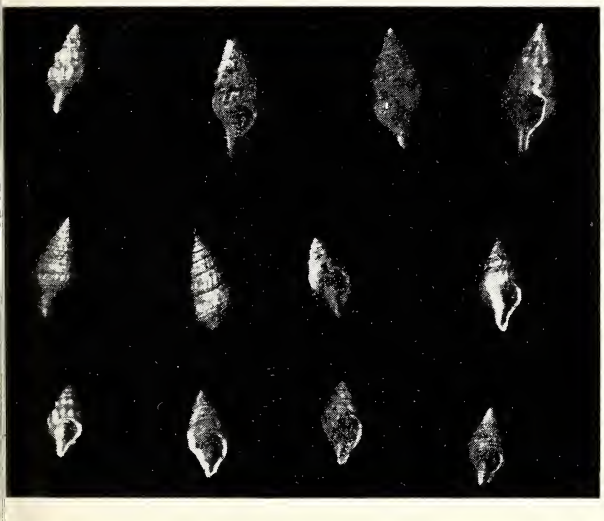
E' inoltre da tener presente che, a causa dello spessare degli esemplari in fotocopia, non è possibile abbassare totalmente il pannello di copertura, per cui è opportuno operare in ambiente oscuro o semioscuro regolando la luminosità ambiente mediante semplice abbassamento delle tapparelle alle finestre.

Non sono state effettuate prove con conchiglie non fossili e colorate unicamente per motivi di disponibilità al momento delle prove, ma si ritiene sufficiente, anche in questo caso, un paio di prove in più azionando per confronto il pulsante « originale chiaro » in alternativa con quello per « originale scuro », eventualmente dosando anche la luminosità dell'ambiente.

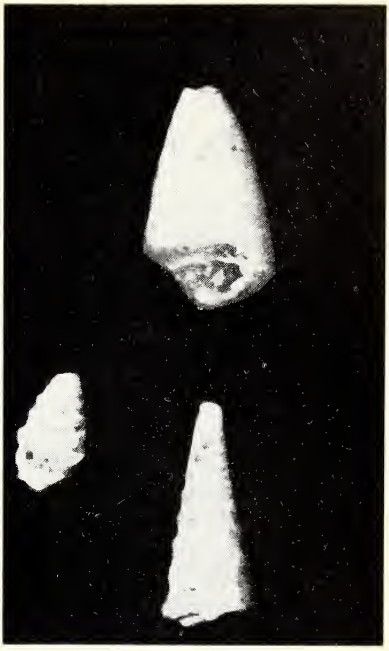
Osservando i risultati ottenuti e riprodotti (°) nella tavola allegata e, tenuto conto che si tratta di riproduzioni estemporanee « a perdere », si ritiene il procedimento abbastanza soddisfacente ed economico, specie per sommarie e preliminari osservazioni.

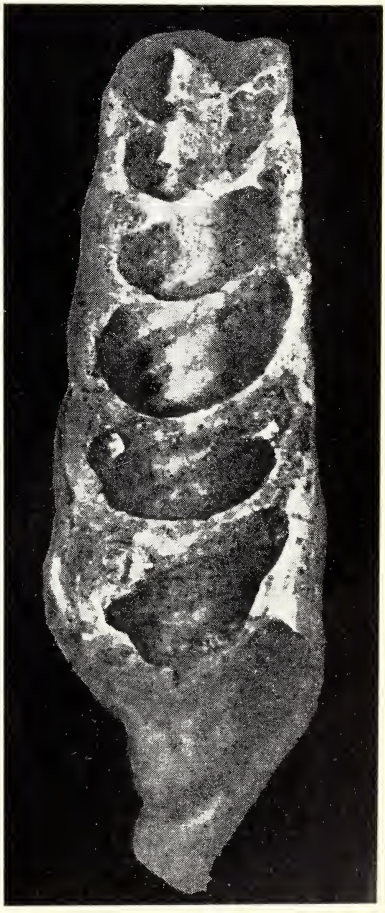
(°) (n.d.r.) Avvertiamo che la riproduzione tipografica non consente di valutare completamente la resa del metodo, tuttavia possiamo assicurare che l'osservazione degli originali conferma le conclusioni dell'Autore.


1


2

3


4


5